

Attilio Di Martino è impiegato comunale, alle acque. E' redattore del *Corriere di Napoli*.

Mario Giobbe è stato nominato professore di francese, senza concorso, al liceo comunale Cirillo. E' redattore del *Corriere*.

Eugenio Zaniboni ha avuto il posto di professore di tedesco, anche senza concorso, al Cirillo. E' redattore del *Pungolo*.

Roberto Rosolino è impiegato all'avvocatura municipale. I colleghi di ufficio lo chiamano *Bebè*. E' redattore del *Mattino*.

Federico Verdinois, vecchio e sempre giovane giornalista, è a capo della Biblioteca Provinciale.

Nitti F. S. è professore di scienza delle finanze. E' stato collaboratore del *Mattino*, lo è del *Giorno*.

Vittorio Spinazzola è ispettore dei Musei. Ha fatto parte sempre della stampa.

Mary Uda fu applicata alla Biblioteca Nazionale, perchè moglie di Michele Uda, e perchè anche essa giornalista.

Michele Ricciardi, professore all'Istituto Tecnico. E' il direttore del *Pungolo*. (Dovere di onestà ci impone di dire che era nell'insegnamento, già prima di entrare nel giornalismo).

Questi altri quattro, poi, hanno ottenuto il posto per concorso, ciò che costituisce il loro titolo di onore:

Ernesto Serao, impiegato comunale al patri- monio. E' redattore del *Mattino*.

Roberto Brombeis, all'avvocatura municipale. E' redattore del *Roma*.

Gaetano Simonelli, alle opere pie. E' redattore del *Roma*.

Adolfo Musco, professore all'Istituto Tecnico. E' redattore del *Pungolo*.

Abbiamo voluto nominare tutti, perchè non saltasse qualcuno a chiederci: e questo perchè non lo avete nominato?

E' vero che dopo la non breve rassegna, il pubblico si domanda:

—E quali sono i giornalisti napoletani, senza impiego?

Pochissimi! — si potrebbe rispondere. E saranno, secondo una filosofia nuova, *minchioni*.

Cose infami

In uno dei vicoli di Napoli, che Mastriani avrebbe reso, o che forse avrà reso celebre, al vico Scassacocchi N. 10, presso la strada Forcella che si distende lunga come un budello, ci è una casa che è clandestina... per la prostituzione delle minorenni.

La squadra mobile della Questura e quella cosiddetta del *buon costume* (strana ironia della parola) avrebbero dovuta scoprirla. Invece, non l'hanno vista per pubblico, ma la frequentavano per conto loro. Per non perdere il tempo nella nobile missione assunta, che era però quella opposta per cui si beccano dallo Stato il loro stipendio, ognuno di quei signori si era trovata un' amante, nel branco di quelle infelici.

Giuseppa Aruto, una delle povere *perdute* di quella casa, altercò con la direttrice, ciamiamola così, e dopo l'alterco abbandonò l'ovile. La direttrice, Anna Perrotta, ritenne che all'abbandono avesse cooperato l'amante dell'Aruto, la guardia Carlo Ricci.

Sdegnata che una vittima sfuggisse al martirologio giornaliero, corse dalla guardia Ricci, lì nella caserma, ai Bianchi Nuovi.

La scena fu rapida, breve. La Perrotta gridò, con edificazione delle orecchie dei vicini, il Ricci argomentò a ceffoni. Dopo la chiese in guardina, facendovela rimanere tutta la notte. E l'indomani la Perrotta rivide il sole, o la pioggia insistente di questi giorni, della libertà!

Si dice volessero mandarla in carcere, per legalizzare l'arresto; ma — si dice anche questo — l'autorità giudiziaria non si sarebbe prestata all'arbitrio.

Certo è che, diffusosi lo scandalo, una inchiesta è stata ordinata e compiuta, e dalla quale — orribile! — è venuto fuori che una minorenni di tredici anni è incinta! Il vice brigadiere Felice Ametta sarebbe l'amante di un'altra minorenni, di 18 anni, Assunta De Gregorio.

Questo il nostro, nella sua triste, laida luce! I commenti nostri, balzanti dall'anima sdegnata, lo sciuperebbero!

Li faccia il lettore.

Un affare di spezzati che è poi una millesima truffa

Una nuova truffa va ad aggiungersi alle altre, che allietano da tempo il Paese.

E la stampa italiana, o vi ha accennato timidamente, o ha taciuto addirittura: silenzio d'oro!

Qualche raro giornale — corvo bianco — ha dato fondo al fatto, descrivendolo nella sua trama.

Noi lo accenniamo a pennellate a guazzo, le pennellate che per gli scenografi sono quelle tirate con la scopa, per poi guardarlo da un altro lato, il lato che a noi piace di più, visto che si tratta di trascinare alla luce della brutta ribalta uno strano complice, il governo!

La marchesa Santasilvia (era il tempo in cui lo Stato ritirava i suoi spezzati d'argento) pensò la speculazione, di incettare le monete divisionali italiane, e venderle all'Estero, con danno dell'Erario, che era costretto a pagarle di più.

Il governo con una circolare, dispose che gli spezzati non potessero avere corso che in Italia; ed ecco all'estero degli *stok* di moneta, che diventarono un *non-valore*.

Si pensò, tanto per contrapporre una propria tattica a quella governativa, di comprare in Svizzera ed in Francia a vil prezzo quegli *stok*, per venderli a prezzo buono in Italia!

E si comprarono. Ma come farli entrare alla Dogana? La marchesa ed i suoi soci, fra i quali un ex-ministro della regia Casa, s'incaricarono, facendo pratiche presso il ministero del tempo, di passare indisturbati fra i terribili doganieri nostri tanto rinomati, al confine.

Si vendevano pure gli scudi di Ferdinando II in Puglia a lire 2,50, che si potevano collocare a lire tre. Fu un doppio gioco, che si incrociò. Da una parte gli spezzati, comprati per niente all'estero, e che avevano qui il loro prezzo; dall'altra le piastre del Borbone, sulle quali c'era il guadagno, per ognuna, di 50 centesimi.

Gli spezzati venuti di Svizzera e di Francia, col millesimo consumato, erano pagati dal governo a peso. Allora si fusero, insieme alle piastre borboniche, ed ecco che corsero sul mercato le belle due lire d'argento, lisce, bianche, col millesimo 1897, che gli uffici governativi non ricevevano, ma delle quali pigliavano nota, e che però non proibivano.

Perchè? A noi, della nuova truffa importa poco, il nome dei suoi attori.

Quando avremo fatto sapere che sono marchese, conti, senatori, il popolo di Italia risponderà che sono le classi parassitarie che hanno da vivere a danno delle altre.

Ma il Governo, complice compiacente, ecco quello supera ogni decenza!

Oramai non resta nulla! Le classi, gli ordinamenti, sono tutta una pustola.

Per le classi si spiega: i godimenti sono in ragione inversa dei mezzi di soddisfarli. E ci si *arrancia!* usiamo il plurale, per maniera di dire!

Ma quando il Governo fa passare alla Dogana gli *stok* che non ha voluto comprare all'Estero, per non arrecare danno all'Erario, e li fa passare perchè siano pagati nel regno al prezzo nominale, e ciò per favorire una speculazione privata; quando il Governo, che ha solo il diritto di battere moneta, diffida, ma non proibisce la circolazione delle monete battute dai cittadini — oh, questo governo è giudicato, perchè forse si è giudicato da sé!

La sintesi della nuova truffa, per noi, è questa. La Santasilvia, i consiglieri di Corte di Appello, i senatori, i delegati — anche i delegati — speculatori a danno dello Stato e della buona fede pubblica sono le parti di un tutto, che si sfascia!

E noi guardiamo, pigliando nota!

Nuova concessione?

Nella *Rivista Napoletana*, giornale amico della nostra amministrazione, troviamo questa noterella: « L'assessore Puoti studia la tariffa per gli automobili che adesso sono equiparati per la taxa alle vetture da lusso. Pare che si voglia limitarne l'introduzione, p. r. uso d'industria, a soli 500 fissando un *forfait* di pagamento di canone ». Essa conferma in tutto e per tutto la nostra informazione dello scorso numero: i lettori possono constatarlo. Si freghe le mani, il monopolizzatore Candia, se le freghe!

E poi ci lamentiamo!

Sanno i napoletani quali uomini facessero, fino a tempo fa parte della Commissione arbitrale per gli emigranti?

Gli on. Aliberti Gennaro e Billi Pasquale.

La parola dei Poveri

La legge sui probi-viri

Beppe (operaio lombardo) E così avete costituito il vostro collegio di *probi-viri*?

Vincenzo. (operaio napoletano) Probi-viri? non li conosco: e chi sono questi signori?

Beppe. Per dio, siete ancora all'oscuro, voi altri di qui: già gli operai napoletani non conoscono i loro diritti e quindi non si fanno valere; perchè, mio caro, persuaditi una buona volta del proverbio: chi pecora si fa, il lupo se la mangia. Ma torniamo a noi; ti spiegherò di che si tratta.

Quando sorgono questioni tra operai e padroni, questioni sulle ore di lavoro, questioni sul salario, questioni sulla bontà del lavoro fatto, questioni sul licenziamento e sugli infortuni, a chi ti rivolgi tu?

Vincenzo. Mi rivolgo al pretore, al tribunale — ma, se si tratta solo di ciò, ringrazio te ed i tuoi probi-viri: so bene di che si tratta: occorre l'avvocato (che è quasi sempre una birba) poi la procura, poi un anticipo per le spese, poi tanti fogli di carta da L. 3,60, poi dritti all'uscire, al cancelliere, e poi e poi... una bastonata che ti viene dall'illustrissimo signor giudice... purtroppo la conosco la storia: la giustizia non è fatta per i poveri lavoratori...

Beppe. Bravo, proprio così. Ed a rimediare a tanti guai abbiamo una legge del 15 giugno 1893 con un regolamento del 26 aprile 1894.

Vincenzo. E rimediano? e non c'è più bisogno dell'avvocato, della carta bollata?

Beppe. Appunto. Dunque stammi ad ascoltare e poi riferiscine ai compagni tuoi.

Nei posti dove esistono fabbriche o imprese industriali, p. e. a Pozzuoli, a Pietrarsa, a Granili, si possono costituire delle commissioni formate da un presidente e da dieci a venti persone, metà nominate dai padroni, metà dagli operai. Questa commissione si nomina « Collegio di Probi-viri » cioè collegio di uomini onesti, e funziona come ufficio di con-

ciliazione tra padroni ed operai, nelle questioni di qualunque valore, e, come giudice, nelle questioni di valore non eccedenti le 200 lire.

Vincenzo. Ecco una buona cosa — e per quali questioni giudica?

Beppe. Il collegio giudica nelle questioni riguardanti:

1) i salari pattuiti o da pattuirsi.

2) il prezzo del lavoro eseguito o in corso di esecuzione ed il salario per le giornate di lavoro prestate;

3) le ore di lavoro convenute o da convenirsi;

4) l'osservanza dei patti speciali di lavorazione;

5) le imperfezioni del lavoro;

6) i compensi per i cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi di lavorazione;

7) i guasti recati dall'operaio ad oggetti della fabbrica, o i danni da questi sofferti nella persona per fatto dell'industriale;

8) le indennità per l'abbandono della fabbrica o per licenziamento prima che sia compiuto il lavoro o trascorso il termine pattuito;

9) lo scioglimento del contratto di lavoro e di tirocinio, ed in generale tutte le controversie che riguardano convenzioni relative al contratto di lavoro o di tirocinio fra industriali e capi operai o lavoranti, fra capi operai e operai o apprendisti, o che dipendano da trasgressioni disciplinari.

Vincenzo. E che si paga?

Beppe. Nulla e quasi nulla: 50 centesimi per le questioni non oltrepassanti le L. 50, una lira per quelle da 50 a 100, due lire per quelle da 100 a 200, e per le conciliazioni sono dovuti quei pochi soldi che si pagano ai giudici conciliatori. E poi gli atti e le sentenze sono esenti da tasse di bollo e di registro.

Ma v'è di meglio: supponi un operaio colpito da infortunio: egli chiede parecchie migliaia di lire dal padrone, appunto perchè la ferita lo ha rovinato per sempre. Ed allora ricorrerà al collegio per tentare la conciliazione e dopo, non riuscendo la conciliazione, sarà senza altro ammesso al gratuito patrocinio per ricorrere ai magistrati ordinari.

Vincenzo. E dimmi un pò: cosa bisogna fare per avere il Collegio di Probi-viri?

Beppe. Bisogna richiederne il relativo decreto di costituzione al Ministero di Agricoltura, sedente in Roma. Entro quindici giorni dal decreto, le giunte municipali dei rispettivi comuni compileranno due liste: quella degli elettori operai e quella degli elettori padroni, comprese anche le donne. Per essere elettore è necessario essere cittadino dello Stato, godere dei diritti civili ed aver compiuti gli anni 21. Per l'operaio occorre anche l'esercizio dell'arte da un anno e la residenza da sei mesi nella circoscrizione del Collegio.

Publicate le due liste dalla Giunta Comunale, si può reclamare per mancata iscrizione nel termine di 10 giorni.

Vincenzo. E come si fa la domanda?

Beppe. Vedi un pò: la domanda od il reclamo si stendono in carta libera, e vi si scrive il nome, cognome, luogo e data di nascita, l'industria o mestiere che si esercita, il luogo ed il tempo di residenza o l'esercizio dell'arte. Il tutto diretto alla Giunta Comunale.

Le elezioni, poi, si fanno regolarmente: in un locale le elezioni degli operai, in un altro quello dei padroni, il tutto come nelle elezioni amministrative.

Vincenzo. E poi che si fa?

Beppe. Una cosa semplice. Gli elettori eleggono i loro rispettivi probi-viri, e possono essere nominati tali tutti gli elettori, che abbiano raggiunto i 25 anni e siano di buona condotta. Gli eletti durano in carica quattro anni e si rinnovano per la metà in ogni biennio: gli uscenti possono essere rieletti. Le elezioni parziali hanno luogo la seconda domenica di Novembre di ciascuno anno e si assume l'ufficio al 1.º gennaio.

Vincenzo. Come funziona il collegio?

Beppe. Ti acconto subito: entro un mese dalla data della pubblicazione e del risultato delle elezioni, il presidente del Collegio invita gli eletti e costituisce il Collegio stesso.

Il presidente è nominato per decreto reale: in quando ai vicepresidenti, i padroni ne scelgono uno fra i probi-viri operai, e costoro viceversa fra i padroni. Così è mantenuto l'equilibrio con reciproca garanzia.

Vincenzo. Ho capito tutto: e come si ricorre al Collegio?

Beppe. Ti dirò. Il Collegio come ufficio di conciliazione deve tenere al minimo una udienza alla settimana, e come ufficio di giuria due udienze. Questi possono tenersi nei giorni di festa od alla sera nei giorni di lavoro. Le parti compariscono di persona, salvo non siano malate, e quando si tratta di richiedere la conciliazione, ciò si fa anche verbalmente. L'operaio ad es. va dal cancelliere dell'ufficio e gli espone quanto crede: il cancelliere manda subito un avviso all'altra parte, e fissa l'udienza.

Possono stare in giudizio senza alcuna autorizzazione anche i giovani a 15 anni. Le sentenze sono inappellabili. E così si possono sbrigare economicamente tante questioni.

Vincenzo. Caro Beppe, ti ringrazio di tutte le belle spiegazioni che mi hai date. Parlerò con i miei compagni e li spingerò a domandare la costituzione del Collegio di probi-viri. Brutta sorte per noi ignoranti: e se non eriti, chi ci avrebbe spiegato tante cose? e dimmi un pò, come fai a saperle certe cose?

Beppe. Come faccio? ma in modo semplice. Quando ho un soldo di più, invece di recarmi in cantina a bere e a giocare alle carte, alla

morra, vado alla scuola ed al circolo dei socialisti e sento quello che li si spiega da compagni più istruiti di me e di te. E poi al sabato compro il giornale, dove tutto è spiegato, ed invece di leggere la smorfia o stare ad ascoltare l'opera dei pupi, io leggo pian piano ed imparo tante cose. E così non mi guasto lo stomaco e la testa con la sbornia della cantina e imparo quanto occorre per farmi valere e non lasciarmi trattare come un animale. Hai capito? e pensa a quanto ti ho detto. Ciao.

GERMINAL

Italia

Per i coatti e per Batacchi. — Cresce l'agitazione contro il domicilio coatto e per la liberazione di Cesare Batacchi. A Pisa il consiglio comunale vota un ordine del giorno per l'abolizione del domicilio coatto e per la scarcerazione di Batacchi.

A Sesto Fiorentino il consiglio comunale chiede la liberazione di Batacchi.

A Livorno Batacchi sarà portato candidato al primo collegio.

A Torino Batacchi riporta nel 1º collegio 803 voti ed entra in ballottaggio.

A Pietrasanta Batacchi raccoglie 1064 voti ed entra in ballottaggio.

Patric libertà. — A Forlì è stato sequestrato il n. 6 del « Risveglio ».

A Genova è stato sequestrato l'ultimo numero del « Combattivo ».

A Palermo la questura proibisce la conferenza che doveva tenere Barbatto sul tema « Socialismo e personalità umana ».

A Roma è stato proibito il 1º congresso universitario anticlericale. Si è pure vietata la pubblica commemorazione di Giordano Bruno.

Scioperi e movimento operaio. — Carloforte. Perdura lo sciopero dei battellieri.

Oneglia. Si estende lo sciopero dei contadini.

Osogna. Più di 1000 operai scalpellini si sono messi in sciopero.

Si cammina. — A Viggliù (Varese) si costituisce il circolo socialista.

A Catania è uscito un nuovo periodico socialista *La Giustizia*.

A Oneglia il 25 corrente rivedrà la luce il giornale socialista *La Lima*, organo dei socialisti di Oneglia e Portomaurizio.

A Mirandola s'è costituito un circolo socialista.

Vare. — A Milano sono stati assolti i contumaci dei tribunali di guerra.

A Acireale ha luogo un importantissimo comizio popolare per la riduzione della tassa sugli spiriti.

Estero

Francia. — A Parigi hanno luogo gli imponenti funerali del celebre socialista russo Lawroff: v'interrogano circa 6000 persone. E caratteristica la corona di spine intrecciate dei condannati politici della Siberia.

Belgio. — Ad Anversa si sono messi in sciopero gli operai metallurgici. I padroni dichiararono il lock-out.

Germania. — I socialisti tedeschi si oppongono vivamente in Parlamento all'aumento della flotta germanica.

MOVIMENTO OPERAIO

All'Opificio meccanico Guppy

Rilevammo nel numero scorso la lotta che i padri degli operai — il signor d'Errico ci pare — hanno intrapreso contro gli operai dipendenti. Non potemmo però informare i lettori del massimo oltraggio che il signor D'Errico si proponeva di arrecare ai suoi operai, non solo ledendo interessi e dritti riconosciuti dalle leggi — bravo! illustre senatore — ma recando anche offesa alla dignità umana.

Il padre degli operai, il sen. D'Errico, richiedeva ai suoi operai le firme per questa dichiarazione:

« Si previene tutto indistintamente il personale di questo reparto che l'amministratore, in conformità delle consuetudini costanti da moltissimi anni seguite, e come per altro è normale (?) in tutti gli altri stabilimenti privati intende riservare intera la sua libertà di azione di licenziare, cioè, in qualsiasi tempo qualunque operaio od impiegato esso giudichi opportuno senza che i colpiti potessero avere il benché minimo diritto a pretendere compenso od indennità di sorta, qualunque fosse stata la durata del loro servizio mentre lascia ai medesimi, come ha sempre lasciata, piena libertà di andarsene in qualsiasi si epoca, anche senza preavviso.

Intanto, affinché nessuno possa in qualsiasi tempo eccepire ed ignorare quanto sopra sono invitati a sottoscrivere la presente ».

« bene ricordare che simile dichiarazione fu imposta alla firma degli operai due anni sono: però essa era in carta semplice. Ora il signor d'Errico richiedeva che i suoi operai gliela avessero firmata in carta bollata, per risparmiargli la multa di registro, promettendogli che l'equivalente di detta multa avrebbe versato nella cassa pensioni a favore degli operai.

E' questione di faccia tosta!

Il comm. d'Errico è un senatore del regno e quindi conosce abbastanza le leggi e ad esse deve mantenersi ligio.

Come pretende questo signore imporre ai suoi operai la rinunzia a dritti acquisiti per legge? Non è questo atto di sovversione della peggiore specie?

Siamo lieti di annunziare che neppure l'operaio ha voluto apporre la firma a quella dichiarazione; e il diniego non ci meraviglia perchè non c'era da esitare. Ma non provveranno gli operai della ditta Guppy a promovermi contro simili infami attentati alla dignità di uomini? Abbiamo inteso esclamare da un vecchio operaio: ecco le conseguenze della imposizione che subimmo anni fa,